

Il progetto di legge nato negli uffici riminesi di Confestetica, sarà illustrato a Roma il 18 gennaio

Estetiste, la riforma nasce a Rimini

Formazione, norme contro l'abusivismo e istituzione dell'Albo

Lotta agli abusivi, una laurea per poter esercitare e un albo professionale che tuteli la categoria. La rivoluzione dei centri estetici italiani nasce da Rimini, dagli uffici dell'associazione nazionale Confestetica. Il settore dell'estetica è uno dei pochi che ha resistito alle strette della crisi ed è in continua espansione. Accanto a una clientela sempre più consapevole ed esi-

gente si affiancano gli appetiti delle grandi case produttrici di cosmetici stuzzicate dalla possibilità di concludere affari facili rifilando apparecchiature sofisticatissime e a costi da capogiro a operatori spesso impreparati. La figura dell'estetista è costretta ad evolversi, evoluzione che passa per forza da una formazione con non può più limitarsi a un corso post scuola

dell'obbligo, che si conclude in pochi anni, e tenuto talvolta da docenti proposti dalle stesse case di cosmesi. Di questo e molto altro ancora si è fatta portavoce l'associazione riminese imponendosi a livello nazionale nel dibattito sulla riforma del settore. Il progetto di legge scaturito dal confronto sarà illustrato a Roma, alla Camera dei deputati, il prossimo 18 gennaio.

RIMINI - (f.m.) E' nata a Rimini la riforma destinata a rivoluzionare il mondo degli estetisti su tutto il territorio nazionale. La riforma, che passerà ovviamente attraverso l'abrogazione dell'attuale normativa che disciplina il settore, è stata studiata a tavolino negli uffici riminesi di Confestetica, l'associazione nazionale di categoria che ha visto la luce due anni fa e che ha al suo attivo, oltre ad un portale e un giornale diffuso sull'intero territorio nazionale, alcune battaglie davvero eclatanti. Fra queste (vedi articolo a lato), la querela per diffamazione presentata nei confronti della soubrette televisiva Caterina Balivo, "rea" di aver pesantemente offeso gli estetisti dal salotto di Bruno Vespa.

La richiesta di fare ordine nel settore nasce in un momento molto particolare per il mondo dell'estetica costretto a fare i conti con le inchieste della magistratura. Indagini che toccano vari fronti. Ad esempio, da Torino, è partita ormai da tempo l'"offensiva" del sostituto procuratore Raffaele Guariniello, nei confronti dei centri estetici che utilizzano lampade abbronzanti accusate di emettere più raggi del dovuto, non rispettando le indicazioni del produttore, con il rischio di ustionare o danneggiare la pelle del cliente. Inchieste che pur partendo da presupposti e circostanze diverse hanno in comune un unico denominatore che si può riassumere nell'insufficiente preparazione di base degli operatori chiamati ad utilizzare queste sofisticate macchine.

Parte proprio da qui, cioè dalla necessità di un'adeguata e rinnovata formazione degli estetisti il progetto di legge di Confestetica, che ha trovato l'appoggio di alcuni parlamentari del Pdl, tra cui l'avvocato Antonio Mazzocchi, questore alla



Angelica Pippo presidente di Confestetica

Il progetto di legge, appoggiato da parlamentari del Pdl, sostituirà la vecchia norma che ormai non soddisfa più le esigenze della categoria

Camera dei deputati. La riforma, articolata in più punti, verrà illustrata per la prima volta a Roma, alla Camera dei deputati, il prossimo 18 gennaio.

Punti chiave della nuova legge, la risoluzione della piaga del lavoro

nero e la massima tutela della salute pubblica. Obiettivi ambiziosi e determinanti per la rilevanza assunta negli ultimi vent'anni da questa categoria. E poi ancora: eliminazione dell'abusivismo e tutela della salute pubblica ottenute at-

traverso due armi principali, alta formazione e professionalizzazione. La nuova legge istituisce requisiti di accesso culturalmente più qualificanti per la categoria; un albo professionale nazionale e percorsi di formazione continua nei diversi ambiti di interesse dell'estetica.

La nuova legge per la disciplina dell'attività di estetista, sostituisce la vecchia legge 1/90, che ha ormai adempiuto alla sua funzione di sviluppo del mercato estetico, ma che ai giorni nostri risulta ormai obsoleta e poco rispondente alle vere esigenze degli estetisti italiani.

"Serve una riforma - illustra Angelica Pippo presidente di Confestetica - perché è giunto il momento di considerare gli estetisti non più "artigiani" ma "professionisti". E' da questa distinzione, divenuta poi un'esigenza, che è nato e si è sviluppato l'intero progetto di Confestetica. Il progetto è ampio, ma lo scopo è unico e importante: la professionalizzazione in tutti i suoi aspetti, da quello legale a quello commerciale, della figura dell'estetista. Una figura professionale, oggi, ha innanzi tutto la legge che tutela il suo operato a fronte di eventuali professionisti abusivi. Esiste, infatti, l'art.348 c.p. che punisce l'esercizio abusivo della professione. Non esiste alcun articolo ne' legge che punisca un lavoro artigianale abusivo, ecco perché non si riesce a far nulla contro i nostri pseudo colleghi che lavorano in casa". Quello dell'abusivismo è un punto molto sentito dagli operatori professionali della Romagna costretti a fare i conti, oltre che con i clandestini della professione anche con la piaga dei massaggiatori free lance con gli occhi a mandorla che hanno iniziato a invadere le nostre spiagge, contro i quali nessuno ha, finora, mosso un dito.

Querelata da Confestetica "Stiamo aspettando le scuse della signorina Caterina Balivo"

RIMINI - Gli specialisti del corpo si sono ribellati e hanno querelato Caterina Balivo, la soubrette che, facendo di tutta un'erba un fascio, li aveva pesantemente diffamati dal salotto di Bruno Vespa. Il fatto è ormai noto. In una puntata della trasmissione "Porta a porta" in onda sul primo canale della Rai il 12 febbraio scorso, dedicata agli interventi estetici, la Balivo ospite in studio, aveva più volte ribadito di non voler fare uso di trattamenti estetici. Fosse stato solo per quello, bontà sua, basta guardarla in viso per capire che non ne ha bisogno, le sue valutazioni sarebbero presto

minate per il quale si è aperta una spaccatura profonda tra Confestetica, associazione che ha visto la luce due anni fa e che accorpa oltre 400 professioniste sul suolo nazionale, e la showgirl.



Dal salotto di Bruno Vespa aveva dichiarato: "Tutte le estetiste usano siringhe per praticare trattamenti chirurgici"

è ormai noto. In una puntata della trasmissione "Porta a porta" in onda sul primo canale della Rai il 12 febbraio scorso, dedicata agli interventi estetici, la Balivo ospite in studio, aveva più volte ribadito di non voler fare uso di trattamenti estetici. Fosse stato solo per quello, bontà sua, basta guardarla in viso per capire che non ne ha bisogno, le sue valutazioni sarebbero presto cadute nel dimenticatoio. In realtà la soubrette si spinse oltre. E con veemenza affermò che "tutte, tutte, quasi tutte le estetiste" fanno uso di siringhe per praticare trattamenti chirurgici, come le iniezioni di collagene e botulino, ponendosi nientemeno come "testimone oculare" del misfatto "io le vedo che le usano, io le vedo". Sono queste le affermazioni incri-

Nonostante esistano le prove documentate di quanto affermato dalla Balivo - spiega Angelica Pippo presidente dell'associazione - lei continua a negare quanto aveva dichiarato da Bruno Vespa. Anche gli altri ospiti di Porta a Porta, compreso il sottosegretario alle politiche sociali Francesca Martini, si sono stupiti di quanto detto dalla presentatrice anche perché sono accuse molto gravi. Prima di tutto - aggiunge la presidente che si è avvalsa della consulenza dell'avvocato Giampaolo Colosimo per querelare la soubrette - voglio le scuse della signora Balivo". Sono trascorsi mesi e delle scuse della Balivo neppure l'ombra. E pensare che le basterebbe questo piccolo passo per tornare a fare la pace con le estetiste.

Confesercenti: "Ancora troppo presto per un trend definitivo, ma la fiducia dei consumatori è aumentata"

I saldi riminesi partono in quarta. E torna l'ottimismo

RIMINI - Se il buon giorno si vede dal mattino, quest'anno i saldi sono partiti decisamente con il piede giusto. A confermarlo è una prima stima effettuata da Confesercenti: "C'era molta gente in giro - spiega il segretario provinciale Mirco Pari -, segno che qualche cosa si è mosso e che c'è stata una particolare attenzione da parte dei consumatori locali". Meno incisivo, infatti, l'apporto dato dai turisti: "Non hanno dato vita a chissà quali acquisti, ma c'era da aspettarselo: chi viene qui per Capodanno è in cerca del divertimento o del relax, ma non delle giornate di shopping". Nulla di strano, dunque, se il primo

gennaio i negozi in centro storico erano chiusi, "secondo tradizione. Diversa la questione al mare, dove comunque qualcuno entra e ci sono gli alberghi di fronte". Un po' di immagine, insomma, non guasta.

"Segnali che potrebbero anticipare la fine della crisi"

Se i turisti anche ieri non hanno fatto fare grandi affari ai commercianti, i riminesi hanno invece "confermato una tendenza nazionale, che vede la fiducia dei consumatori in crescita di un punto rispetto al mese precedente". Atteggiamento "dimostrato anche dal fatto che oggi pomeriggio (ieri) c'era molta pioggia e certo questo non aiuta". Ottimismo, dunque, "anche se - precisa Pari - l'anno non è

IL DECALOGO DEI SALDI

Le dieci istruzioni principali per evitare le truffe, sempre in agguato.

- Nei giorni pre-saldi sarebbe opportuno fare un giro per i negozi e individuare i prodotti che potrebbero interessare, segnando i prezzi a cui vengono venduti, per poi verificare che nel periodo dei saldi il prezzo sia realmente calato.
- Non fermarsi al primo negozio che pratica sconti, ma visitarne diversi.
- Non lasciarsi ingannare da sconti che superano il 50% del costo iniziale: nessuno regala niente.
- Ricordarsi che prezzi tipo 49,90 euro vuole dire 50 euro e non 49 euro.
- Le forme di pagamento non differiscono da quelle abituali, perché siamo in presenza di transazioni commerciali e il prezzo di acquisto non modifica le regole.
- Guardare le etichette che riportano la composizione dei tessuti: i prodotti naturali costano di più, quelli sintetici meno.
- I capi d'abbigliamento riportano l'etichetta con le modalità di lavaggio ma conviene sempre chiedere conferma al commerciante.
- Essere pignoli: di un capo verificare se è di pura lana vergine o di lana, che può essere riciclata. Di un capo di cotone chiedere la provenienza.



andato bene quindi i saldi non risolveranno il problema. Si tratta comunque di segnali che potrebbero anticipare la fine della crisi".

Del resto, è proprio a causa di quest'ultima che "molta gente - continua Pari - ha aspettato i saldi. Questo è sinonimo di un minore potere d'acquisto, anche se significa che a certi prodotti non si rinuncia anche in caso di una situazione difficile". Il rappresentante di Confesercenti sottolinea come il primo giorno sia decisamente azzardato parlare di un trend già definito, ma a far sorridere nei primi giorni del 2010 è il fatto che l'anno passato il primo giorno non andò bene e male andò anche il resto della stagione". Se son saldi, compranno.